

Contro il disagio educatori a casa e per le strade

● In italiano suona come “ritiro sociale”

In giapponese sono gli “hikikomori”. In pratica chi decide di scappare fisicamente dalla vita sociale, confinandosi in una condizione di autoisolamento. E sempre più spesso è giovane. A volerli contare, questi ragazzi “ritirati dal mondo sociale”, non si riesce con facilità. Quello che si sa è che a Piacenza in un anno sono state 43 le famiglie in “carico semi-leggero”, ossia che al Servizio minori e famiglie del Comune hanno chiesto un aiuto economico ed educativo per i loro ragazzi.

A queste si aggiungono gli oltre 300 nuclei familiari seguiti dal Servizio. Eppure gli “hikikomori” sembrerebbero molti di più: il progetto “Exit” appena avviato dal Comune con l’associazione La Ricerca e la cooperativa “L’Arco” mira proprio in questa prima fase a un monitoraggio del fenomeno. In un anno, tanto durerà il progetto, c’è l’intenzione di intervenire sui giovani, ma anche sui genitori, sugli insegnanti, sugli educatori e ancora su operatori so-

ciali, sanitari, psicologi, medici di base e pediatri: di farlo attraverso percorsi di consulenza, colloqui individuali, gruppi psico-educativi.

«Come Comune mettiamo in campo diverse attività per prevenire e contrastare il disagio giovanile – spiega l’assessora Federica Sgorbati – penso all’educativa domiciliare che garantisce un’assistenza a domicilio alle famiglie, ma anche alle attività dei centri educativi delle cooperative Eureka, Oltre e Casa del Fanciullo».

A muoversi su questo fronte sono anche gli Educatori di strada: un gruppo di giovani professionisti costituito da psicologi, educatori, pedagogisti e sociologi attivi da un po’ di anni. Alcuni di loro capita di tro-



In sei mesi abbiamo incontrato 100-150 ragazzi» (Lorenzo De Carli)



Una tappa dell’Apecart con cui si muovono gli educatori di strada

varli al pomeriggio sul Pubblico Passeggio con un’ape car dotata di calciobalilla, due lampade esterne per scaldare e uno stereo per trasmettere musica.

«Il progetto si chiama Apecart – spiega l’educatore Lorenzo De Carli – è nato dall’idea di poter vivere la strada in modo propositivo e aggregativo sia per i ragazzi sia per gli adulti. In pratica con questa apecart portiamo in giro un calciobalilla e un po’ di musica: in sei mesi abbiamo incontrato 100-150 ragazzi. Sono loro che vengono da noi e questo è importante».

Dal lunedì al venerdì gli Educatori di strada si fanno trovare in diversi punti del centro: ieri erano in largo Baciocchi

con un pedagogista e la volontà di avvicinare soprattutto gli adolescenti, quelli della famiglia fascia d’età compresa fra gli 11 e i 19 anni. In questi mesi però hanno viaggiato anche in provincia. Nel frattempo proprio da loro è nata una collaborazione con la cooperativa “L’Arco”, gli operatori di Ops, l’associazione Genitori per Piacenza e Fabbrica e Nuvole: «L’idea è quella di fare attività preventiva di strada – spiega ancora De Carli – il progetto si chiama “Hygge” e anche in questo caso l’ambito è quello del disagio giovanile».

Quel disagio che a volte porta all’isolamento, a volte a sparire, a volte a prendere decisioni da cui poi non è più possibile tornare indietro. **Parab.**